

La documentazione fra osservazione e valutazione

di Barbara Darolt¹

C'è un filo rosso istituzionale e culturale che collega le buone prassi della scuola dell'infanzia, lo possiamo trovare nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, che sottolinea in diversi passaggi la funzione altamente formativa delle pratiche della documentazione, valutazione, osservazione. Il filo rosso crea pertinenze e collegamenti, mettendo in relazione la pratica della documentazione con quella dell'osservazione e della valutazione, in un rapporto senza gerarchie, ma circolare, complesso ecologico. La scuola che si impegna a garantire democraticamente a ciascuno il diritto di crescere e di apprendere, deve sapere offrire percorsi e opportunità di qualità.

Gli insegnanti motivati e preparati sanno riconoscere i bisogni dei bambini che gli vengono affidati, non solo per il buon senso che li sostiene, ma per la professionalità che li caratterizza. Il maestro colto sa creare pensieri sulle esperienze che propone, e sulle prassi che mette in opera. Il maestro colto cura i bambini che gli vengono affidati, li sostiene e per loro si impegna a creare una buona scuola. L'osservazione è una modalità quotidiana, non è invasiva, non giudica, serve a capire, a dare significato agli eventi, e alle cose che succedono.

I bambini hanno bisogno di essere guardati, perché l'infanzia non è mai solo felice o sempre un bel momento, e necessita di sguardi attenti e delicati, che sappiano coglierne la complessità.

La documentazione può essere fatta in modi diversi, non ha la pretesa di essere esaustiva, rappresenta la possibilità di lasciare tracce che acquistano significato perché qualcuno le raccoglie e le legge. I bambini lasciano segni segni che parlano di loro, che diventeranno ricordo e memoria.

L'attività della valutazione, che nella scuola dell'infanzia spesso spaventa perché associata al giudizio o alla misurazione, etimologicamente invece vuole dire attribuire valore. Un insegnante rende valore quando sa capire quali sono i bisogni dei suoi allievi, come può fare per sostenerli, quali contesti e metodologie può pensare e organizzare.

Le pratiche della documentazione, osservazione e valutazione hanno in comune alcuni elementi: l'alto valore formativo è indubbiamente la caratteristica dominante, seguita dalla necessità di una progettazione che le sostenga e le accompagni, e da una sistematicità che le connoti come metodologie pienamente riconosciute.

Nella quotidianità scolastica si sperimenta abbastanza frequentemente le funzioni reversibili di queste tre attività, la documentazione può essere una attività di valutazione e di osservazione, così come la valutazione può assumere la funzione di documentazione e di osservazione; per queste modalità, spesso vengono citate insieme.

¹ Docente di scuola dell'infanzia a Rimini e Tutor presso l'Università di Bologna